



Dopo tanti anni di carriera capita quasi a tutti i grandi gruppi prima o poi di soffrire un po' la stanchezza di lunghi anni passati tra i palchi e gli studi di registrazione o un po' di crisi creativa. Questo è quello che avevo notato nei precedenti album dei Placebo, e in particolar modo in "Meds", loro ultima fatica, in cui la forma del gruppo risultava un po' appesantita e appannata. Poi è arrivato "Battle for the Sun". Sarà stato il cambio di batterista a dare una scossa (Steve Forrest ha sostituito Steve Hewitt), sarà stato l'ennesimo cambio di look di Molko, fatto stà che in questi nuovi pezzi ritroviamo una rinata vena creativa, e una voglia di giocare a reinventarsi e riproporsi sotto una nuova luce. Le atmosfere si fanno meno cupe e introspettive rispetto al passato, e i ritmi più allegri e coinvolgenti. Un bel cambiamento! I fan di più vecchia data che avevano amato quelle atmosfere dark e quei suoni spigolosi che hanno caratterizzato la musica dei Placebo fin dagli inizi magari non avranno apprezzato tantissimo questa svolta un po' più commerciale e glam rock, però devo dire che a me questo nuovo corso del gruppo non dispiace, e ritengo che sicuramente sia meglio reinventarsi piuttosto che continuare a ripercorrere stancamente una strada ormai esaurita.